

il pilota dell'aereo tedesco ha confermato che, salita a bordo la polizia, non sarebbero state date spiegazioni di sorta, benché formalmente richieste —:

quali elementi confermino che si sarebbe per errore azionato il pulsante, da parte del pilota del velivolo tedesco, segnalante una situazione anomala a bordo;

quale particolareggiata ricostruzione dell'episodio sia stata effettuata dalle autorità preposte alla sicurezza del volo aereo;

se risultino osservate tutte le procedure previste per ipotesi di questo genere. (4-08094)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

RIZZO, BULGARELLI, MAURA COSUTTA e CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

lo scorso venerdì 7 novembre 2003, alle ore 16,45 un gruppo di sedicenti appartenenti alla organizzazione di estrema destra denominata « Azione Giovani » irrompeva improvvisamente di fronte alla sede dell'Ambasciata cubana in Italia, munito di bandiere cubane, megafoni, volantini ed apparecchi fotografici, profferendo insulti contro Cuba ed i suoi massimi dirigenti;

nel corso dell'irruzione i manifestanti si sono arrampicati alla cancellata dell'edificio che ospita l'ambasciata per collocare uno striscione dai contenuti offensivi, successivamente rimosso da uno dei funzionari diplomatici cubani;

nel frattempo una delle automobili appartenente ad uno dei provocatori impediva l'accesso alle autovetture di altri funzionari dell'ambasciata da Via Licinia che tornavano con i loro figli nella sede diplomatica;

il personale dell'ambasciata si è invano preoccupato di avvertire il vicino comando dell'Arma dei carabinieri « Aventino » chiedendo il loro immediato intervento a protezione della sede diplomatica, ma nessun agente è intervenuto per verificare eventuali danni a persone o cose;

inoltre in più occasioni è stato notato che da una finestra situata al secondo piano di uno stabile confinante con la sede dell'ambasciata cubana veniva puntata verso l'ingresso principale dell'ambasciata stessa una telecamera portatile montata su di un treppiedi per filmare i movimenti da e per la sede diplomatica;

analoghi rappresentanti della stessa organizzazione denominata « Azione Giovani » organizzarono la scorsa estate, e precisamente l'11 agosto 2003, un'azione dimostrativa contro Cuba all'aeroporto di Fiumicino davanti al banco della compagnia aerea di bandiera « Cubana de Aviacion » sedata grazie all'intervento della direzione dello scalo, nel corso della quale venne distribuito materiale propagandistico denigratorio allo scopo di scoraggiare il turismo verso Cuba e chiedendo agli stessi turisti di diffondere nell'isola una volta arrivati i loro opuscoli;

alla azione dimostrativa dello scorso mese di agosto presso lo scalo di Fiumicino partecipò anche l'organizzazione di estrema destra denominata « Azione Universitaria » che tra l'altro, nel suo sito internet il cui indirizzo è www.sfida.org si gloria di questa ed altre azioni realizzate contro Cuba oltre a vantare tra i suoi adepti massimi dirigenti nazionali di Alleanza Nazionale —:

per quali motivi alle richieste di aiuto del personale dell'ambasciata, non abbia fatto seguito alcun intervento delle forze dell'ordine;

se non ritengano che siano state oltremodo sottovalutate le azioni e siano state insufficienti le misure di protezione adottate nei confronti del personale diplomatico dell'ambasciata;

se non ritengano, anche in vista di una riacutizzazione del fenomeno terroristico nazionale ed internazionale, dover assicurare al personale diplomatico dell'ambasciata di Cuba in Italia adeguate misure di tutela atte a salvaguardarne la incolumità. (4-08076)

CORDONI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

nel periodo compreso tra la fine del mese di dicembre 2002 e gli inizi del mese di gennaio 2003 sul litorale di Marina di Massa (MS), si sono verificate intense mareggiate di Libeccio, che hanno raggiunto il loro massimo nella giornata del 2 gennaio 2003 con burrasche da SW di forza 8;

tali violenti mareggiate hanno causato ingenti danni e dai primi sopralluoghi effettuati risulta che la spiaggia è stata erosa frontalmente dai marosi e quindi risulta indietreggiata in media di dieci metri;

vista la gravità dei danni, si rendono necessari interventi immediati di salvaguardia per evitare un ulteriore aggravamento della situazione che potrebbe portare pesanti conseguenze difficilmente rimediabili, sia per l'ambiente che per l'economia dell'intera zona;

gli interventi necessari rivestono un carattere di somma urgenza, anche in considerazione del fatto che proprio sul litorale si svolge la maggior parte dell'attività turistica, attività che riveste un ruolo fondamentale nell'economia di tutto il territorio apuano;

l'amministrazione comunale ha richiesto al ministero dell'interno la dichiarazione di calamità naturale —:

se, alla luce di quanto esposto in premessa non si ritenga necessario provvedere in tempi rapidi all'accoglimento della richiesta, riconoscendo lo stato di calamità naturale. (4-08086)

CANNELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 10, disciplinante il rappresentante dello Stato per i rapporti con il sistema delle autonomie, al comma 4 della legge 5 giugno 2003, n. 131 prevede che per l'espletamento delle funzioni previste dall'articolo 1 comma 2 lettere e), f) e g) del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 17 maggio 2001, n. 187, i segretari comunali e provinciali che alla data di entrata in vigore della legge medesima sono inseriti nella graduatoria di cui all'articolo 8, comma 9 del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 465 del 1997, come modificato dall'articolo 7, comma 3 della legge n. 3 del 2003, e che hanno presentato istanza di mobilità per gli uffici territoriali del Governo, sono assegnati, nei limiti dei posti disponibili, agli stessi uffici, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro dell'interno, con il Ministro per gli affari regionali e con gli altri Ministri interessati, da adottare entro sessanta giorni dalla entrata in vigore della legge medesima;

gli uffici territoriali del Governo, più noti come ex prefetture, sono in funzione ormai da diversi anni —:

se il Ministro abbia già indicato al dipartimento della funzione pubblica i posti disponibili presso gli uffici territoriali del Governo al fine di soddisfare gli impegni assunti con la legge n. 131 del 2003. (4-08088)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si apprende dagli organi di stampa che durante e dopo il minuto di silenzio per le vittime di Nassirya, allo stadio comunale Armando Picchi di Livorno, in occasione dell'incontro di calcio Livorno-Treviso un gruppo di ultras della squadra

labronica si sarebbe abbandonata a cori offensivi nei confronti dei caduti e dell'Arma dei Carabinieri —:

quali iniziative in merito siano state assunte dalle autorità di polizia presenti allo stadio;

se siano stati identificati gli autori di tale indegna gazzarra;

se in merito l'autorità giudiziaria abbia aperto procedimenti in relazione a ipotesi di reato;

se in particolare a quelle previste della cosiddetta « legge Mancino » repressiva di associazioni dedite ad inneggiare alla violenza;

se nei siti *internet* degli ultras livornesi ricorrano o meno immagini o *slogan* incitanti alla violenza;

se risulti ai Ministri interrogati che l'autorità sportiva abbia ravvisato gli estremi per esemplari misure penalizzanti ogni forma di tifo violento. (4-08096)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si verifica che stranieri, che abitano in Italia, che usufruiscono di tutti i servizi, non ultima l'assistenza sanitaria, osino parlare contro l'Italia o addirittura minacciano o insultano la nostra gente;

tutto ciò non può e non deve verificarsi e occorre altresì intraprendere una coraggiosa e salutare azione per allontanare subito e forzatamente chiunque infranga le nostre leggi come del resto previsto per alcuni reati dalla vigente normativa;

occorre invece aiutare quanti vogliono lavorare e rispettano le nostre regole e le nostre leggi —:

quale sia l'attenzione data alla vigente disciplina di contrasto all'immigrazione clandestina e, in particolare, alle disposizioni che regolano l'espulsione di

stranieri che commettono reati particolarmente gravi. (4-08097)

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del Progetto E.L.I. (Emergenza Lavoro Irregolare) attualmente sono impegnate presso le maggiori Prefetture e Questure d'Italia 450 unità di lavoratori interinali della Società « Obiettivo Lavoro », inquadrati con livello B3;

il loro contratto di lavoro è stato prorogato due volte, e che la scadenza della seconda proroga è prevista al 31 dicembre 2003;

la quantità di istanze ancora da evadere, solo alla Prefettura di Napoli, richiederà una nuova proroga del contratto di lavoro interinale del personale in servizio;

le istanze di regolarizzazione pervenute nella sola provincia di Napoli sono circa 40.000;

il grande impegno e l'elasticità dei lavoratori interinali impiegati presso queste strutture non potrà oggettivamente esaurire la mole delle stesse;

la professionalità acquisita, correlata ad adeguate competenze informatiche, legislative ed amministrative, tenuto anche conto della carenza di organico degli Uffici Territoriali del Governo, andrebbe tutelata —:

se i Ministri ritengano di valutare l'esigenza di non trascurare questa preziosa risorsa professionale, peraltro già perfettamente integrata nelle strutture dove, è impiegata, anche attraverso un pubblico concorso che, riconoscendo e valorizzando questa situazione, individui come requisito determinante la pregressa esperienza professionale svolta da queste unità presso le Prefetture e le Questure al Progetto E.L.I., utilizzando anche gli ulteriori e più celeri strumenti messi a disposizione dalla cosiddetta « Legge Biagi ».

(4-08102)

SAIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Montegrotto Terme sono sempre più numerosi ed inquietanti i segnali di violenza ed intolleranza politica, ciò crea allarme negli amministratori locali e nell'intera comunità;

fin dal suo insediamento il sindaco dottor Luca Claudio è stato destinatario di minacce telefoniche, atti di vandalismo ai danni della sua automobile e di quella della consorte, telefonate anonime eccetera;

contestualmente si sono verificati altri numerosi atti vandalici ai danni della cosa pubblica, in particolare ai danni di opere effettuate dall'attuale amministrazione come danneggiamento della segnaletica, della pregiata pavimentazione a trachite dell'isola pedonale del caratteristico centro cittadino, distruzione di lastre di trachite all'ingresso della città e di macchinari nei cantieri pubblici, oltre all'imbrattamento dei muri cittadini con scritte ingiuriose ed offensive;

la situazione, già non rassicurante di per se è andata via via deteriorandosi, richiedendo un intervento forte delle istituzioni deputate al controllo ed alla sicurezza pubblica quando, dopo che altre ripetute minacce erano state rivolte anche ad altri componenti della amministrazione comunale, l'assessore comunale Omar Tassinato ha subito una violenta aggressione fisica;

si ha motivo di credere che alla base di questi accadimenti vi sia un tentativo di destabilizzazione politica con l'intento di far cadere l'attuale giunta, anche con l'arma della diffamazione;

nell'agosto scorso è stata poi recapitata ai cittadini di Montegrotto una lettera anonima che riportava la sottoscrizione generica «gli anziani di Montegrotto Terme» che accusava il sindaco di aver usato l'auto del comune per scopi propri e non, come è vero, per recarsi a trovare gli anziani durante il loro soggiorno estivo organizzato dal Comune (gli

anziani e le categorie sociali che li rappresentano hanno pubblicamente riconosciuto quella lettera e condannato gli autori della stessa) —:

se non intenda adottare iniziative per tutelare la sicurezza e l'incolumità fisica degli amministratori della città di Montegrotto Terme. (4-08105)

GALVAGNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito di un grave caso di inquinamento delle falde acquifere da cromo e solventi clorurati il Ministro dell'Interno, con provvedimento 30 aprile 2001, ha dichiarato lo stato di emergenza ambientale nel quartiere S. Fedele del Comune di Asti e nominato commissario straordinario il Sindaco della città, dotandolo di fondi per 2,5 miliardi di vecchie lire;

in data 21 ottobre 2003 l'opinione pubblica è venuta a conoscenza del fatto che nell'acqua di numerosi pozzi del quartiere San Fedele sono presenti solventi clorurati in misura superiore ai nuovi limiti di legge in vigore dal luglio scorso e che il Comune non ha tenuto in considerazione tali nuovi limiti fino a quando, il 2 ottobre scorso il Ministero non l'ha diffidato a richiudere i pozzi non a norma;

risulta all'interrogante che il Sindaco di Asti, nel suo ruolo di Commissario Straordinario, avrebbe a tutt'oggi speso circa 1,5 miliardi di vecchie lire per i problemi legati all'emergenza del quartiere S. Fedele e preventivato di spendere il rimanente miliardo di vecchie lire per la realizzazione di una condotta che porti al quartiere acqua non inquinata da un'altra zona della città (Valmaggione);

recentemente si è svolto avanti il Tribunale di Asti un procedimento penale a carico di un dirigente dello stabilimento astigiano della multinazionale ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl, accusato di essere il responsabile di una perdita di

cromo che avrebbe causato l'inquinamento delle falde acquifere nel quartiere S. Fedele;

il Tribunale di Asti ha condannato il suddetto dirigente riconoscendone la penale responsabilità;

il comune di Asti, costituitosi parte civile nel procedimento di cui sopra con il patrocinio del proprio vicesindaco avvocato Alberto Pasta, ha successivamente rinunciato alla costituzione di parte civile a seguito di accordo transattivo con L'ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl, approvato dalla Giunta Comunale in data 29 ottobre 2002;

con tale accordo transattivo il Comune ha accettato di definire tutte le proprie richieste nei confronti dell'imputato e del responsabile civile ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl con il pagamento di 516.456,90 euro pari a un miliardo di vecchie lire;

tale transazione appare a prima vista penalizzante per il pubblico erario, che come sopra evidenziato ha finora impegnato somme assai maggiori per fare fronte all'emergenza ambientale nel quartiere San Fedele;

a seguito di tale transazione il Sindaco-Commissario — che non si era costituito parte civile nel processo suddetto — sembra avere rinunciato a recuperare dal responsabile civile le somme assegnategli dallo Stato;

infatti neppure dopo la condanna dell'imputato il Sindaco-Commissario risulta avere attivato iniziative volte al recupero delle somme assegnategli dallo Stato;

soltanto a seguito di un'apposita mozione presentata dai gruppi di opposizione si è appreso che il vicesindaco di Asti, che si era formalmente impegnato a difendere il Comune « a titolo gratuito », ha invece pattuito con il responsabile civile un compenso di 25.000 euro + IVA che tuttavia non compare in transazione;

a seguito del dibattito sviluppatosi in Consiglio Comunale è emerso che la delibera della Giunta Comunale di Asti che in data 29 novembre 2002 ha approvato l'accordo transattivo con l'ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl conterrebbe un falso in quanto, richiamando la precedente delibera con cui il Vicesindaco di Asti si era offerto di difendere il Comune « a titolo gratuito », si afferma che l'avvocato Pasta in tale delibera si sarebbe impegnato a patrocinare non già « a titolo gratuito » bensì « senza oneri per il Comune » —;

se è vero che alcuni pozzi siano stati recentemente riaperti nonostante l'inquinamento superasse i nuovi limiti;

se il Ministero sia stato preventivamente informato dell'intenzione del Comune di Asti di raggiungere una transazione con l'ARVIN SUSPENSION SYSTEM Srl sul risarcimento dei danni ambientali causati al quartiere San Fedele;

se il Ministero sia stato preventivamente informato dell'intenzione del Sindaco-Commissario di rinunciare alla costituzione di parte civile, a seguito di un accordo transattivo con l'ARVIN, mentre ad avviso dell'interrogante, se non avesse rinunciato, avrebbe potuto recuperare una ingente somma;

se la somma stanziata dallo Stato sia stata assegnata al Sindaco-commissario a fondo perduto o con l'obbligo di recupero dai responsabili del danno ambientale;

se sia compatibile con la normativa vigente in tema di incompatibilità il ruolo svolto dal vicesindaco di Asti nella sua duplice funzione di componente dell'esecutivo e difensore a pagamento del Comune di Asti;

e, nel caso in cui ciò fosse possibile, quali iniziative normative intenda adottare per eliminare questa lacuna che ad avviso dell'interrogante appare inopportuna oltre che grave. (4-08106)

GIORDANO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

martedì 11 novembre 2003 intorno alle ore 16 quattro agenti della quarta sezione della Squadra Mobile di Torino, su incarico del Pubblico Ministero Valerio Longi, si sono recati presso la redazione del settimanale *La Nuova*, a Settimo Torinese, per notificare un decreto di perquisizione nei confronti del capo redattore del settimanale Renato Dutto (*La Nuova* 13 novembre 2003);

lo scopo di suddetta perquisizione è stato quello di sequestrare tutta la documentazione cartacea ed informatica in possesso di Renato Dutto in merito ad un suo articolo apparso su *La Nuova* giovedì 8 novembre 2003 sulla vicenda di un presunto molestatore di bambini denunciato da due genitori (*La Stampa* 12 novembre 2003); il provvedimento coinvolge anche il Direttore del settimanale;

l'articolo di cronaca del giornalista Renato Dutto è stato redatto rispettando la Carta dei Doveri, non citando e non rendendo riconoscibili né il denunciato né le vittime minorenni, rispettando cioè il diritto dei cittadini ad una informazione corretta e plurale;

gli agenti hanno inoltre comunicato a Renato Dutto di essere stati incaricati di perquisire la redazione del settimanale, la sua abitazione o qualsiasi altro luogo nella sua disponibilità compresa la perquisizione personale dei presenti e la facoltà di rimuovere eventuali ostacoli fissi;

queste iniziative (ricorrenti nelle redazioni italiane negli ultimi mesi) tendono a limitare la libertà di informazione di un'intera redazione e di ogni singolo giornalista, impedendole di esercitare il proprio lavoro —:

se non intenda adottare iniziative normative volte a meglio tutelare il diritto di cronaca, dando così pienamente attuazione all'articolo 21 della Costituzione che sancisce la libertà di informazione. (4-08108)

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una conferenza stampa tenutasi il 30 dicembre 2002, l'allora questore di Isernia, dottor Francesco Cioffi, lanciava un allarme sul rischio di penetrazione della camorra nella zona industriale di Isernia-Venafro;

il questore sottolineava che « diversi personaggi, in genere provenienti dalla Campania, si aggirano in zona puntando aziende prossime al fallimento. Per acquistarle a prezzi di liquidazione e quindi per riciclare, in tal modo, il denaro proveniente da attività illecite »;

i suddetti rischi sono acuiti, ad avviso dell'interrogante, dallo stato di grave crisi che sta penalizzando l'intero comparto industriale della provincia di Isernia: si pensi alle centinaia di licenziamenti effettuati, alle centinaia di licenziamenti preventati e alle centinaia di richieste di mobilità alla Proma, alla Fonderghisa, alla Sotea, alla Oxford, alla Rer, alla Ceit, alla Cmv;

dunque si può oggi valutare quanto sia grave il disagio sociale e la preoccupazione collettiva nella provincia molisana, in un quadro in cui vanno monitorati attentamente tutti i possibili movimenti di infiltrazione della malavita organizzata della Campania;

a questi elementi di duplice allarme si aggiunge l'assoluta anomalia, secondo l'interrogante, dei comportamenti industriali di taluni imprenditori che, avendo recentemente acquisito aziende importanti manifestano comportamenti di palese repressione dei diritti sindacali nelle loro aziende;

in particolare la direzione aziendale della Rer Sp.A. ha effettuato licenziamenti che all'interrogante appaiono mirati, avendo colpito tutti i rappresentanti sindacali aziendali e ha messo in moto procedure di mobilità che non hanno alcuna giustificazione vista la buona situazione economica dell'azienda;

non va dimenticato che nell'azienda, acquistata lo scorso anno da una società campana, si verifica un numero assai alto di incidenti sul lavoro e che per uno di questi incidenti, costato la vita ad un dipendente, la magistratura ha condannato per omicidio colposo un dirigente aziendale —:

per quanto consti al Governo, quale sia l'entità delle presenza di organizzazioni camorristiche nella provincia di Isernia e in particolare del fenomeno di acquisizione di aziende in crisi da parte della malavita organizzata;

quali interventi concreti si intenda adottare per contrastare la crisi industriale nella provincia di Isernia;

quali interventi concreti si intenda assumere contro quelle violazioni di diritti sindacali in aziende dell'area Venafro-Isernia, violazioni che vengono stigmatizzate dalla stessa associazione industriali di Isernia. (4-08109)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazione a risposta in Commissione:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la direzione della *Wagon Lits* Italia ha comunicato le decisioni in merito al servizio di vagoni letto, con decorrenza 15 dicembre 2003, attribuendole alla responsabilità di FS;

tali decisioni riguardano:

a) la radiazione di 57 vetture letto vecchio modello;

b) la soppressione di 21 servizi e la limitazione di altri 5, con la conseguente riduzione delle corse attese per il mese di

ottobre, per una riduzione di 13.000 corse annue e conseguentemente ulteriore perdita occupazionale;

tutto ciò comporta la concreta riduzione di almeno 150 posti di lavoro, per lavoratori che non hanno alcuna alternativa occupazionale, né possibilità di ricorso ad ammortizzatori sociali (anche per il mancato rispetto di un impegno assunto a maggio dalla società *Wagon Lits*);

si osserva la quantomeno «stravagante» decisione di radiare 57 vetture letto da un giorno all'altro, con il risultato di interrompere un servizio pubblico importante e che tale decisione è stata adottata senza una preventiva trattativa con i sindacati:

a) le FS affermano che tali vetture saranno sostituite da altre e di diversa tipologia, ma sembra che queste vetture siano ancora in costruzione;

b) non è chiaro chi gestirà queste vetture, e quale fabbisogno di organico sarà necessario;

c) come saranno gestiti gli esuberanti di personale determinati dalla eliminazione delle vetture in questione, mancando la categoria di ammortizzatori sociali;

d) la vicenda in questione appare come l'ennesima messa in scena che sta nella linea di una progressiva riduzione del servizio pur mascherato da miglioramento; cosa che per altro avviene anche in altri settori come il trasporto regionale —:

se non ritenga che la radiazione delle predette vetture *Wagon Lits* pregiudichi la necessaria fornitura di un pubblico servizio assicurato dal contratto di servizio e che tale diminuzione dell'offerta possa causare un ulteriore calo dell'utenza, con le relative negative conseguenze in materia occupazionale;

se non ritenga opportuno adottare tutte le opportune iniziative affinché possa essere trovata una soluzione per i dipendenti della *Wagon Lits*, con la possibilità che gli stessi siano integrati nell'organico di Ferrovie dello Stato. (5-02629)